



UNA LETTERA DI GRAZIANO POMPILI

La mia opera sul "Sentiero d'Arte" mi fa ripercorrere la mia storia di artista. L'interesse per l'arte nasce fin da quando, bambino, abitavo in Romagna nella campagna faentina, vicino ad una cava di argilla utilizzata per fornire le botteghe artigiane dei ceramisti faentini. Come altri miei coetanei, prendevo da questa cava palle di creta per farne giocattoli, ma fu proprio questa vicinanza alla terra che, quando fu il momento di scegliere le scuole medie, mi spinse ad iscrivermi all'Istituto d'arte per la ceramica "Gaetano Ballardini", a Faenza. Crescendo ebbi modo di frequentare studi e botteghe di ceramica come quelle di Zauli, Zannoni, Gatti, Gaeta. Visitavo spesso anche lo scultore Angelo Biancini, un uomo prepotente che non mi piaceva, ma dal quale imparai molto.

A vent'anni, fresco di studi, mi trasferii a Reggio Emilia per insegnare ceramica. Contemporaneamente, mi iscrissi ai corsi di scultura dell'accademia di Belle Arti di Bologna. Lì cominciai a frequentare i laboratori e le cave di marmo a Carrara dove iniziai a scolpire il marmo ed il granito- più tardi, le fonderie di Pietrasanta. Durante i soggiorni in quei luoghi ebbi l'opportunità di conoscere artisti come Cardenas, Signori, Moor, Vangi, e studi come lo storico Niccoli di Carrara, dove noi, giovani scultori alle prime armi, ricevevamo consigli e attenzioni. Nei primi anni '70 tornai all'accademia di Bologna come insegnante ai corsi di scultura in marmo.

Sono sempre stato molto interessato ai materiali ed alle tecniche di lavoro.

Dalla terracotta alla ceramica, al bronzo. Ma anche il ferro che ho utilizzato nell'opera "il Borgo" per il nostro "Sentiero d'Arte".

Un'altra passione della mia vita è stata l'Archeologia. Vivendo in campagna, fra il fiume e le colline, mi capitava spesso di trovare frammenti di terracotta fra le zolle arate a fine estate : erano pezzi di orci, anfore, cocciopesto, frammenti di bronzo, di pavimenti ed altro ancora.

L'amore per l'archeologia nacque nei campi, per essere poi cercato nei musei e nei siti preistorici. Forse per questa ragione l'arte che sento più vicina a me è quella che ha un legame con la lunga storia della creatività umana che ci fa sentire in sintonia e presenti dentro quell'opera che anche noi siamo.

Io sono la mia scultura anzi le mie sculture. In sintonia con i "nati sotto Saturno", quelli che i filosofi rinascimentali definivano.... egocentrici, lunatici, nevrotici, ribelli, infidi, licenziosi e stravaganti. Ancora di più mi hanno sempre consolato le parole di Martin Heidegger. .

"pieno di merito ma, poeticamente abita l'uomo su questa terra "

Un caro saluto

Graziano Pompili (Montecchio Emilia, 24 Giugno 2020)

*Graziano Pompili durante la realizzazione dell'opera
"Il Borgo"*
(Foto Marta Mambriani)



Graziano Pompili : "Il Borgo", 2020
Materiali: ferro in barre e lamiera verniciata, smalti, catrame
Misure: cm.140x140 base, H. cm.320
(Foto Marta Mambriani)



(Foto Michele Riccomini, Alessandro Violi)